



Una illustrazione di Roberto Innocenti

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Io sono straniero, perché pubblico all'estero. Importo soldi invece di esportarli, faccio il contrario di tanti signori. Dipendesse dall'editoria italiana, vivrei alla Stazione Centrale. Perciò al Padiglione Italia della Biennale mi sentirei come un gatto a un'esposizione canina, o viceversa». Roberto Innocenti ci spiega col linguaggio diretto e poetico dell'artista per ragazzi il «no» che ha opposto all'Invito a Corte: rappresentare l'Italia nella selezione operata per Venezia da Vittorio Sgarbi. Ma chi è Innocenti? Perché Sgarbi lo voleva? Perché dice no?

71 anni, è una delle eccellenze che il nostro Paese costringe a emigrare. Benché viva in Toscana è un «cervello» (o meglio una mano e un'anima) in fuga. In Rete trovate

un video dove con la sua parlata toscana e il sorriso astuto e innocente trasmette segreti artistici a un gruppo di allievi. Per il New York Times è «nel mondo uno dei più grandi illustratori per l'infanzia». Però la sua vicenda professionale, in Italia, sembra una cartina di tornasole messa lì apposta per rilevare le storture di un nostro comparto editoriale, l'editoria illustrata per ragazzi. «Uno dei miei primi libri ha avuto una gestazione di sei anni. Era *Rosabianca*, una storia ambientata in un lager. L'idea era del 1979, sono riuscito a pubblicare nel 1985, ma solo grazie a una coproduzione tra Svizzera, Francia, Germania. Ho avuto il premio tedesco Gustav Heinemann. E ho capito che qualcosa di me in Italia non andava. I contenuti?».

In tutto pubblica 14 libri: in genere suoi sono il disegno e il soggetto, di uno scrittore i dialoghi. Suo editore di riferimento diventa negli Usa, Minnesota, Creative Education. Teniamo conto che la nostra editoria illustrata sa essere magnifica, all'altezza del Bel Paese: lo testimonia ogni anno la Fiera di Bologna. Ma, denuncia Innocenti, tratta gli artisti della matita come «figurinai». E in una lettera ai vertici di Einaudi Ragazzi, casa editrice con la quale ha pubblicato tre titoli, nel 2008 - proprio l'anno in cui prende il premio dei premi, l'Andersen - in occasione

Cara Einaudi...

Carteggio con l'editrice quando va al macero «Era Calendimaggio»

della messa al macero di *Era Calendimaggio*, spiega nel dettaglio quali siano i meccanismi tramite i quali in Italia non viene riconosciuto questo lavoro. Per esempio, scrive, qui vado al macero mentre «all'estero ripubblicano i miei titoli dopo vent'anni». Spiega, Innocenti: «Quando ho preso il premio Andersen *Le Monde* ha mandato un giornalista a fare un'inchiesta sugli illustratori italiani. Ha scoperto che ero il primo e l'unico che incontrava in grado di mantenersi col suo lavoro. Gli ho spiegato che ci riesco perché pubblico all'estero. Con quello che vendi in Italia, ci fai la colazione...».

E Sgarbi? «Con mia sorpresa ogni tanto mi elenca nelle sue liste. Non ho bisogno di lui né gli ho mai detto 'grazie'. Perché rifiuta di andare a Corte e rappresentare l'Italia nel Padiglione? «Non mi serve a niente andarci. E poi è la prima volta che lo Stato si fa vivo con me. Mi chiede qualcosa. Ma io, con questo Stato, sono in credito». ●



L'INTERVISTA

BIENNALE?
NON SONO
ITALIANO

Roberto Innocenti per il NYT è tra i maggiori illustratori per ragazzi. Sgarbi lo invita. Lui ci spiega il «no»: si sente «straniero»